

Il convegno alla Luiss Stranieri, il microreddito come esempio di accoglienza e di sviluppo economico

Riflessioni sui
flussi migratori con
Migrantes, Vises e
Sant'Egidio
Perego: basta
paura sugli arrivi

ALESSIA GUERRIERI

ROMA

Barikamà è arrivato in Italia molti anni fa. Dopo aver partecipato alla rivolta dei braccianti di Rosarno nel 2010, il suo viaggio si ferma a Roma. Con i suoi nove fratelli qui inizia a fare semplicemente quello che faceva in Africa: lo yogurt biologico. Così crea una cooperativa sociale che porta il suo nome (in lingua bambara significa resistente), in cui è stato avviato un progetto di micro-reddito che dà lavoro ad altri immigrati. La storia di Barikamà, a chiusura della giornata di riflessione sui flussi migratori e le politiche di accoglienza, organizzato da Vises (la onlus di riferimento di Fedemanager) in collaborazione con l'università Luiss, non è solo una buona pratica. Ma la dimostrazione che l'accoglienza non deve diventare un semplice dovere di assistenza, ma un progetto di futuro e un'occasione di sviluppo. Per l'Eu-

ropa, in preda ad una crisi demografica senza precedenti e allo squilibrio dei sistemi pensionistici. Ma anche per gli stessi migranti, che al di qua del Mediterraneo cercano quella giustizia sociale difficile nei Paesi d'origine.

Il punto di partenza è però la fine della «gigantografia della paura sulle migrazioni» che stanno facendo alzare muri ai confini tra gli Stati in Europa. I numeri degli stranieri accolti nel continente in-

fatti - due stranieri ogni mille abitanti - è il ragionamento di partenza del direttore della fondazione Migrantes monsignor Giancarlo Perego, «non sono certamente cifre da invasione», ma si ha questa impressione «per la debolezza della politica europea e italiana, incapaci di governare l'accoglienza di chi fugge». Le strategie finora messe in atto, invece, «sono segnate dall'ideologia e basate sulla sicurezza», più che sul diritto alla protezione. Il fenomeno migratorio, perciò, secondo monsignor Perego, dovrà essere l'occasione «per rinnovare l'economia, ripensare i luoghi di vita e le città».

Non è ancora un treno passato, visto che i flussi migratori per i prossimi non si fermeranno. Anzi il 2016 con 154mila arrivi in Italia nei primi due mesi, di cui 135mila via mare, rischia di toccare un nuovo record. Sbaglia chi pensa che il fenomeno «scompare» o intende affrontarlo «con la demagogia», ricorda la presidente di Vises Rita Santarelli, e sarà difficile da risolvere «con una politica ingessata», che ragiona «per schermi e ideologie». Concretezza e «senso di realtà, che vuol dire buon senso» sono al contrario le caratteristiche che dovrebbero orientare qualsiasi ragionamento, senza dimenticare - dice alla fine - che «gli stranieri sono una ricchezza non un pericolo». Basta pensare a modelli di integrazione diversi, «come i corridoi umanitari che possono essere replicati» gli fa eco Paolo Morozzo Della Rocca della Comunità di Sant'Egidio, puntando anche su «un'alleanza tra società civile, istituzioni e imprenditoria».

© FOTOGRAFIA ECONOMIA



[Economia](#)
[Cassa](#)
[Weekend](#)
[Plus](#)
[Notiziari](#)
[Jobs](#)
[Streams](#)
[Viaggi](#)
[Salute](#)
[Shopping](#)
[Salute](#)

[MY](#) [Accedi](#)


24 ORE STREAM24

Narrati - 15 Marzo 2016

How To Spend it

Professione

Repubblici

Versione digitale

ItalyEurope

Business School of event

Strumenti di lavoro

Facebook

Twitter

LinkedIn

Google+

[HOME](#)
[ITALIA](#)
[MONDO](#)
[NORME & TRIBUTI](#)
[FINANZA & MERCATI](#)
[IMPRESA & TERRITORI](#)
[NOVA24 TECH](#)
[PLUS24 RISPARMIO](#)
[COMMENTI & INCHIESTE](#)
[STORE24](#)
[Acquista & abbonati](#)

ITALIA

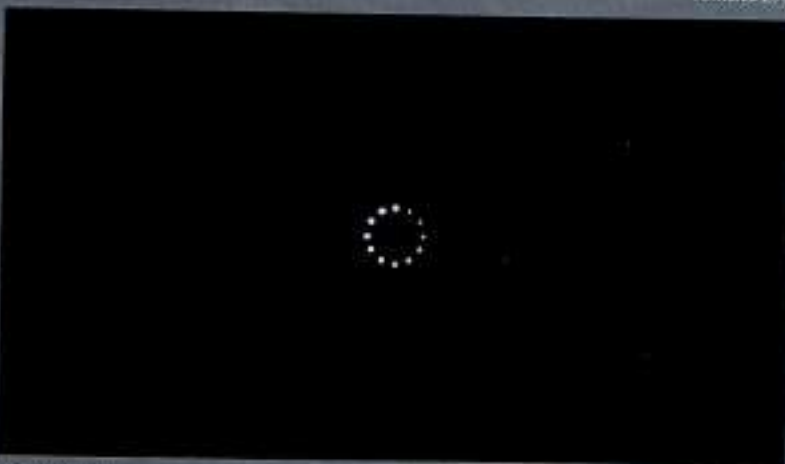
[HOME](#)
[VIDEO](#)
[FOTO](#)
[CANALI](#)
[MORE TV](#)

[Economia](#)
[Italia](#)
[Mondo](#)
[Norme & Tributi](#)
[Finanza & Mercati](#)
[Tecnologie](#)
[Cultura](#)
[Sport](#)

[I Sole 24 Ore](#)
[Scopri24](#)
[Arredati](#)
[Italy](#)

Migranti, mons. Pirego: l'occasione per ripensare la città

15 Marzo 2016



DESCRIZIONE

Roma, "casi arcaici" e "tentativi marginali" non può essere per lo scenario della città europea, ma deve essere fatto come un'isola per restaurare le città europee. Il mondo della città è più in generale per essere una nuova città europea. Maggiori è stato il progetto di Carlo Pirego, direttore della Fondazione Migrantes, che ha realizzato un libro sulla riforma della città europea della città. Il libro è stato pubblicato da Einaudi e si intitola "Città e migrazione: il futuro della città". Il libro è stato pubblicato da Einaudi e si intitola "Città e migrazione: il futuro della città". Il libro è stato pubblicato da Einaudi e si intitola "Città e migrazione: il futuro della città".

PARTECIPA

ULTIMI MEDIA

ULTIMI VIDEO DI ITALIA



**SHARING ECONOMY:
DOVE IL
CONSUMATORE È
ANCHE FORNITORE**



**Roma, presa banda
delle rapine. A capo
un ex banda della
Magliana**



**Napoli, operazione
antidroga della
polizia a Scampia**

Durata: 02:30



**Arrestato ex boss
Magliana, "er
gnappa"**

Durata: 02:55



**Sport "per educare",
sospesi una maestra**

Durata: 02:30

ULTIMI



**DT: Abbi vuole
portare i leader
al tempo & la**

Durata:
02:31



**SHARING
ECONOMY
DOVE IL
CONSUMATORE
È ANCHE
FORNITORE**

Durata:
02:30



**Lo chef Onisco
è stato con la
nuova lettera
nel mondo**

Durata:
02:30

I PIÙ VISTI



**Ex-Min.
"Amato"
sfidato il clima
a Fano**

Durata:
02:00



**D'Amico, il
nipote speciale
con il Classe**

Durata:
02:17



**SHARING
ECONOMY
DOVE IL
CONSUMATORE
È ANCHE
FORNITORE**

Durata:
02:30



Martedì, 15 Marzo 2016 - 16:38

Lettera 43

QUOTIDIANO ONLINE INDIPENDENTE

EMERGENZA MIGRANTI | DIRITTI GAY E TRANS | TANGENTI IN LOMBARDIA | GUERRA IN SIRIA | PRIMARIE USA 2016

News - affari - Migranti, mons. Perego, l'occasione per ripensare la città - La notizia

Migranti, mons. Perego: l'occasione per ripensare la città - La notizia

"E' sbagliato parlare solo di sicurezza"

15 Marzo 2016

Roma - Il fenomeno migratorio non può essere gestito pensando solo alla sicurezza, ma deve essere letto come una risorsa per rinnovare la nostra economia, il mondo della scuola e più in generale per pensare una nuova idea delle città. A spiegarlo è stato monsignor Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, che ha partecipato ad una tavola rotonda alla Luiss, promossa dalla onlus Visas per fare il punto sulla necessità di attivare politiche di coesione sociale e di integrazione culturale per gestire i flussi globali di immigrati. I numeri che abbiamo a disposizione ci dicono che è sbagliato parlare di invasione - ha spiegato mons. Perego - l'accoglienza va in ogni caso gestita mettendo al centro le persone e non soltanto la sicurezza. Oggi per noi l'accoglienza è un dovere ma, ripensando le città, è un'occasione importante per progettare il futuro. Un'opinione condivisa anche da Rita Santarelli, presidente della Visas, Ups 00.51-0116. Siamo di fronte ad un mutamento epocale contro il quale non si può pensare né di essere demagogici, né pensare che improvvisamente scompaia: quindi - ha sottolineato - va gestito e va gestito come tutte le cose complesse. Se questo entra dentro la testa di tutto il mondo globalizzato probabilmente il problema lo riusciremo a risolvere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG: Cronaca

Articoli correlati



Roma, presa banda delle rapine. A capo un ex banda della Magliana - La notizia

Tra i 24 arresti Manlio Vitale, detto "er Gappa"



Roma, presa banda delle rapine. A capo un ex banda della Magliana - Il video

Multimedia correlati



1 video
VIDEO

Migranti, mons. Perego: l'occasione per ripensare la città

Commenti

Non sono ancora presenti commenti sulla notizia, vuoi essere il primo?

LASCIA UN COMMENTO

Lettera43 Facebook Twitter

SI PARLA DI NOI

Ultima ora Le TOP 5 di oggi

- 15:36 Skunk Anansie al Concertone di Roma
- 15:26 Sparatoria a Bruxelles, quartiere chiuso
- 15:16 Serie A: 4 squalificati per un turno
- 15:12 Premier, rischio terrorismo estate
- 14:06 Visco, Bce compra tempo a politica
- 14:06 Visco illecito vendere bond come SICIS?

» Tutte le Ultime ore

Dalla nostra HomePage



Etiopia: la crescita da record e gli ...

L'Etiopia cresce dell'11% all'anno. È il Paese più stabile nella regione. E traina il mercato energetico. Roma

Beppe Caschetto, trame e obiettivi del manager tivù

L'agente di Bigazzi, Arruñada e Paredi cerca nuovi clienti. Chi muove i fili di RaiTre e La7. Milano

Siria, Cockburn: «Fu rivoluzione? Dirla è da ingenui»

Il conflitto compie 5 anni. L'analista Cockburn a L'Espresso: «Mai esistita una seria opposizione armata. Solo una

Madre Teresa di Calcutta, le ombre sulla futura santa

Il mito della povertà. Poca trasparenza sulle donazioni. L'ordine soccorso a L'Espresso tutti i lati oscuri su Madre

Di Maio e la carica fantasma di responsabile enti locali M5s

Fan di Appollonio e Raggi, a Milano non si è mai mosso. Ma qual è il suo ruolo nel M5s?

Ansaldo Sts, cda infuocato dopo l'Opa flop

Il cda chiedono di conoscere l'anzianità dei lavori per far di Francesco Maria Meriti e per gli altri



Chi siamo - La redazione

AREA CLIENTI

asknews

venerdì 15 marzo 2016 16:23

POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA RITRACCOLO MODA EUROPA VIDEO | ALTRE SEZIONI |

SPECIALE

CYBER ATTUALITÀ

EUROPEO

LEGA - SIRIA

CONCORSO ANDREY STENIN

Home / Cronaca / Migranti, mons. Perego: l'occasione per ripensare la città

pubblicato il 15/mar/2016 14:12

Migranti, mons. Perego: l'occasione per ripensare la città

"E' sbagliato parlare solo di sicurezza"

facebook [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)

Migranti, mons. Perego: l'occasione per ripensare la città

Roma, (askanews) - Il fenomeno migratorio non può essere gestito pensando solo alla sicurezza ma deve essere letto come una risorsa per rinnovare la nostra economia, il merito della scuola e più in generale per pensare una nuova idea della città.

A spiegarlo è stato monsignor Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, che ha partecipato ad una tavola rotonda alla [Luiss](#), promossa dalla onlus Visas per fare il punto sulla necessità di attivare politiche di coesione sociale e di integrazione culturale per gestire i flussi globali di immigrati.

"I numeri che abbiamo a disposizione di dicono che è sbagliato parlare di invasione - ha spiegato mons. Perego - l'accoglienza va in ogni caso gestita mettendo al centro le persone e non soltanto la sicurezza. Oggi per noi l'accoglienza è un dovere ma, ripensando la città, è un'occasione importante per progettare il futuro".

Un'opinione condivisa anche da Rita Santarelli, presidente della Visas.

Ups 00.51-01.16

"Siamo di fronte ad un mutamento epocale contro il quale non si può pensare né di essere demagogici, né pensare che improvvisamente scompaia, quindi - ha sottolineato - va gestito e va gestito come tutte le cose complesse. Se quello entra dentro la testa di tutto il mondo globalizzato probabilmente il problema lo risolviamo a risolvere".

Gli articoli più letti



1 **Camilla Casati Meloni e Bedoni, Lorenza: "Questo Paese non è per le donne"**



2 **Mafia Bari, blitz Polizia contro il clan Parisi: 23 arresti**



3 **Papa Madre Teresa di Calcutta sarà proclamata Santa il 4 settembre**



4 **Unioni civili Bagnasco su utero in affitto: "diritti" sulle spalle dei poveri**

Concorso internazionale di fotogiornalismo
Andrey Stenin

stenincontest.com



REGIOVA
SERDINIA

Steno.it - la più grande galleria internazionale

Video



Data: 15/03/16

ASCOLTA LA DIRETTA

ENTRA nella
COMMUNITY

ISCRIVITI

RDS Video/Photo News

MIGRANTI, MONS. PEREGO: L'OCCASIONE PER RIPENSARE LA CITTA'

Publicato il 15/03/2016

Roma – Il fenomeno migratorio non può essere gestito pensando solo alla sicurezza, ma deve essere letto come una risorsa per rinnovare la nostra economia, il mondo della scuola e più in generale per pensare una nuova idea della città.

A spiegarlo è stato monsignor Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, che ha partecipato ad una tavola rotonda alla Luisi, promossa dalla onlus Vises per fare il punto sulla necessità di attivare politiche di coesione sociale e di integrazione culturale per gestire i flussi globali di immigrati.

"I numeri che abbiamo a disposizione ci dicono che è sbagliato parlare di invasione – ha spiegato mons. Perego – l'accoglienza va in ogni caso gestita mettendo al centro le persone e non soltanto la sicurezza. Oggi per noi l'accoglienza è un dovere ma, ripensando la città, è un'occasione importante per progettare il futuro".

Un'opinione condivisa anche da Rita Santarelli, presidente della Vises.

Ups 00.51-01.16

"Siamo di fronte ad un mutamento epocale contro il quale non si può pensare né di essere demagogici, né pensare che improvvisamente scompaia; quindi – ha sottolineato – va gestito e va gestito come tutte le cose complesse. Se questo entra dentro la testa di tutto il mondo globalizzato probabilmente il problema lo riusciremo a risolvere".

VIDEO NEWS



ROMA, PRESA...



NAPOLI, OPER...



VICENZA, LA P...



SHOWCASE E...

UN EVENTO IMPERDIBILE
DAL FABRIQUE DI MILANO
Si è concluso lo Showcase RDS di
Eros Ramazzotti, al...

VEDI ANCHE



15/03/2016
ROMA, PRESA
BANDA DELLE
RAPINE. A
CAPO UN EX
BANDA DELLA
MAGLIANA



15/03/2016
NAPOLI,
OPERAZIONE
ANTIDROGA
DELLA POLIZIA
A SCAMPIA



15/03/2016
VICENZA, LA
PITTURA DI
VINCENZO
RAMPINELLI
DIALOGA CON
LA POESIA

ENTRA nella COMMUNITY

COMMENTI

Nessun commento ancora pubblicato

DA NON PERDERE



VENT'ANNI DI ...



UN CUOCO E ...



[Home](#) [Sezioni](#) [Economia](#) [Imprese](#)

welfare

Immigrazione, le aziende scendono in campo

di **Monica Straniero** | 16 marzo 2016

Ieri l'università di Confindustria ha promosso un incontro sull'accoglienza da cui è emerso il crescente impegno delle imprese in programmi di welfare a favore dei migranti. La testimonianza di Rita Carisano, direttore generale di Confindustria di Verona



Gli immigrati sono contributori silenziosi, in grado di compensare gli squilibri demografici e di sostenere il sistema nazionale del welfare (oltre alle pensioni, anche altri trasferimenti come maternità e disoccupazione) che si rivolge prevalentemente alla popolazione autoctona del paese di accoglienza.

Da questa constatazione è nato il Convegno, organizzato da [Vises Onlus](#), che si è svolta ieri mattina alla Luiss dal titolo: *Flussi migratori globali e politiche di accoglienza, coesione sociale ed integrazione culturale nel mondo che verrà* *. Le tragedie umane che il fenomeno migratorio sta' comportando sono

ormai così note e costanti da far parte, purtroppo, della nostra quotidianità", ha detto **Nadio Delai**, coordinatore scientifico del convegno. Secondo Antonio Ricci, Centro Studi e Ricerche IDOS, Dossier Statistico Immigrazione, negli ultimi 25 anni oltre 25.000 persone hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo (3.770 solo nel 2015). L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, infatti, ha stimato in oltre 1,3 milioni i rifugiati e i richiedenti asilo residenti nell'Unione europea. L'Italia rappresenta, insieme a Germania, Gran Bretagna Francia e Spagna, uno dei cinque paesi europei con maggiore concentrazione di popolazione straniera.



EMERGENZA UMANITARIA O EMERGENZA POLITICA?

"Esiste il timore che i rifugiati possano fare danni alla società europea, ma è giunto il momento di considerare gli immigrati come risorsa e non come una minaccia. Questo vuol dire che ritornare a Schengen sarebbe un grosso errore e potrebbe minare le basi dello stesso progetto di integrazione europeo", ha detto **Giuseppe Di Taranto**, professore di Economia all'Università Luiss di Roma.

La più grande crisi migratoria crisi dalla Seconda guerra mondiale sta infatti mettendo a dura prova uno dei principi fondanti dell'Europa Unita, la solidarietà, per la mancanza di responsabilità dei vari stati europei nei confronti di un fenomeno enorme e complesso capace di cambiare il volto di una società. "Ma se è vero che il numero di persone che giunge in Unione europea è aumentato nel corso degli ultimi vent'anni, è davvero difficile considerare il fenomeno un'invasione. Tale diventa se non c'è la volontà politica di accoglierli. Le risorse messe a disposizione dall'Europa non dovrebbero essere usate per erigere muri ma per offrire protezione internazionale a chi è in fuga da persecuzioni, guerre, povertà e disastri ambientali, e chi sopravvive agli abusi di trafficanti di persone umane", sottolinea monsignor **Gian Carlo Perego**, direttore generale della Fondazione Migrantes. E fa notare che in Italia uno dei problemi dell'accoglienza riguarda la distribuzione sul territorio, visto che solo 400 comuni su

8000 hanno infatti aderito ad un progetto Sprar, Sistema per richiedenti asilo e rifugiati.

Con l'immigrazione si sta altresì affermando un'ambigua correlazione tra immigrazione e sicurezza. "Seppure l'eventualità che sui barconi possano nascondersi terroristi infiltrati non possa essere escluso a priori, bisogna stare attenti a non confondere terroristi e migranti", ha ammonito Gianni **Bonvicini**, studioso di questioni europee e di politica estera. Come sta facendo la Polonia che sulla stessa linea di Repubblica Ceca, Romania e Ungheria, è decisamente contraria all'accoglienza degli emigranti a prescindere dalla provenienza. Il motivo? Lo stereotipo che associa il profugo all'arabo terrorista.

Una possibile soluzione al dramma dei profughi arriva da **Paolo Morozzo della Rocca**, Professore ordinario di diritto privato all'Università di Roma Lumsa: si tratta dell'operazione corridoi sicuri. "Un programma di solidarietà di iniziativa della Comunità di Sant'Egidio e delle Chiese evangeliche che ha permesso l'arrivo di 93 rifugiati siriani (*in foto*) dai campi in Libano con viaggi sicuri, senza dover rischiare la vita con i trafficanti di esseri umani".

Per gestire la crisi migratoria serve un nuovo approccio multilaterale che coinvolga istituzioni, società civile ed imprese. Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda e responsabile Cultura di Confindustria ricorda così la lezione di Gary Becker, premio Nobel per l'economia nel 1992. "Sono ingiuste le discriminazioni di razza, genere religione e cultura. Ledono i diritti fondamentali della persona e non sono economicamente convenienti".



WELFARE AZIENDALE A MISURA DI IMMIGRATO

Secondo le stime Istat sull'impatto degli immigrati sull'economia del paese di accoglienza, gli occupati stranieri producono un PIL di 125 miliardi, pari all'8,6% della ricchezza nazionale. Mentre le imprese condotte da persone nate all'estero sono 524.674 (8,7% del totale) e producono 94,8 miliardi di euro di valore aggiunto. In particolare è la regione Veneto uno dei principali poli di attrazione dell'immigrazione straniera in Italia. Qui, sottolinea **Rita Carisano**, direttore generale di Confindustria di Verona, le imprese sono sempre più impegnate in iniziative di welfare aziendale per favorire l'integrazione degli immigrati. "Buone pratiche arrivano dal Pastificio Rana che organizza corsi di lingua per stranieri e da altre aziende venete che mettono a disposizione una mensa aziendale dove si preparano pasti differenziati per rispettare le diverse etnie dei lavoratori stranieri. Oppure riconoscono all'immigrato la possibilità di godere di un periodo continuativo di ferie, cumulo ferie, per poter rientrare nel proprio paese di origine e ricongiungersi con la propria famiglia", conclude **Carisano**.

Lo scenario futuro dipenderà in maniera significativa dalle azioni del presente. Peraltro, con la sospensione degli accordi di Schengen praticata da diversi paesi europei, molti immigrati si sono ritrovati prigionieri di un luogo di passaggio, le stazioni. "Per affrontare questa emergenza abbiamo aperto nelle aree limitrofe alle stazioni, centri per la gestione e la prima accoglienza dei migranti, dice il responsabile delle attività sociali di Ferrovie dello Stato, **Fabrizio Torella**. Ad esempio nella stazione di Milano Centrale sono stati messi a disposizione del Comune spazi per un totale di 1.500 mq, per ospitare i migranti. "In questo modo le stazioni diventeranno il modello di welfare del futuro in risposta alla crescente contrazione delle risorse pubbliche".



Migranti, serve un progetto europeo

Convegno alla Luiss

Di Vincenzo Giardina - mercoledì 16 mar 2016

«Oggi l'accoglienza non è un dovere ma un progetto per il nostro futuro», dice mons. Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes. Una delle voci che hanno animato ieri a Roma, all'Università Luiss Guido Carli, un confronto pubblico su "Coesione sociale e integrazione culturale nel mondo che verrà". Cooperanti e ambasciatori, uomini di Chiesa e manager, docenti universitari ed esperti hanno offerto ciascuno il proprio punto di vista. Partendo dalla dignità delle persone, ma anche dai dati economici.



Ecco allora i calcoli di Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager: «I migranti versano ogni anno all'Inps otto miliardi di euro e ne ricevono solo tre, garantendo dunque benefici e pensioni a tanti italiani». Dal Sahel, dal Corno d'Africa o dal Medio Oriente, nel nostro paese giungono lavoratori che contribuiscono in modo decisivo al welfare sanitario. Senza contare che, nonostante gli arrivi, da un punto di vista demografico il Vecchio continente resta a crescita zero. Parte dai numeri anche Giuseppe Di Taranto, ordinario di Storia economica alla Luiss: «Nel 2060 al ritmo attuale la popolazione attiva dell'Ue si sarà ridotta del 10 per cento e il numero dei pensionati sarà aumentato tra il 15 e il 30 per cento».

Secondo stime delle Nazioni Unite, nel 2013 i migranti nel mondo erano 232 milioni, circa il 3 per cento della popolazione planetaria. «Oggi siamo intorno ai 250 milioni ma non si può parlare né di "invasione" né di emergenza», commenta Antonio Ricci, del Centro studi e ricerche Idos: «Al contrario siamo di fronte a un fenomeno strutturale, causato anzitutto da povertà e squilibri economici, con l'un per cento della popolazione che detiene metà della ricchezza globale». Come si spiega allora l'avanzata di populismi e xenofobia dalla Francia alla Germania, confermata dalle elezioni nei Länder di domenica scorsa? «Il sonno della ragione genera mostri», risponde mons. Perego, citando Piero Calamandrei e accusando i media di alimentare «una gigantografia della paura».

In Europa richiedenti asilo e rifugiati sono in effetti circa un milione e 200mila a fronte di una popolazione superiore ai 550 milioni. Il rapporto è di due a mille. E il Libano allora, dove a causa dei conflitti in Siria e in Iraq è profugo uno su quattro? Più dei numeri, sottolineano alla Luiss, il problema è la cattiva politica che punta tutto su un malinteso concetto di sicurezza negando poi la sicurezza del lavoro, dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria. «Non si possono accogliere le persone senza ripensare i luoghi della città», sottolinea il direttore della Fondazione Migrantes, ricordando la vivacità dirompente dell'Isolotto, quartiere nato e cresciuto attorno a una scuola e ai suoi giardini nella Firenze di Giorgio La Pira.

Riflessioni, prospettive e spunti stimolati da Visés, ong per la cooperazione economica e sociale promotrice del confronto. Pronta ad avanzare proposte ma anche a porre interrogativi. A raccoglierci anche l'ambasciatore Andrea Meloni, esperienza diplomatica in paesi di storie migranti, dal Canada all'Argentina. Convinto che sia spesso difficile distinguere migranti economici e profughi ma che in ogni caso, a partire dall'Africa, lo strumento debba essere la politica: «È una sfida da affrontare ora perché la regione subsahariana è in forte crescita demografica e perché il jihadismo, all'origine di tanti conflitti, si attacca a situazioni locali differenti come un parassita».

Migranti giocano a calcio nel campo di Calais, in Francia. (Fonte: *Zacharie Rabehi*)